

UNAIDS:

LA FINE DELL'AIDS ENTRO IL 2030



Con spirito rivoluzionario che fa venire in mente la celebre opera di Eugène Delacroix: *La Libertà che guida il popolo*, si è tenuta la cinquantunesima riunione del Consiglio di Coordinamento di Programma UNAIDS, che prevede azioni da attuare in modo globale contro le disuguaglianze che non permettono contrastare la pandemia dell'AIDS.

Ancora una volta assistiamo ad un evento di UNAIDS i cui obiettivi, per quanto validi e giusti sembrano ambiziosi, almeno per quei paesi che partono da realtà svantaggiate, dettati forse dalla necessità di dare qualche speranza alla sempre più desolante realtà del mondo in cui

viviamo. Ad ogni modo, raggiungibili o meno, sono obiettivi che ricordano quei diritti umani che a molti vengono negati.

Il vero trionfo "rivoluzionario" raggiunto oggi è stato il ruolo centrale attribuito alla **comunità** che, parafrasando l'opera di Delacroix, l'incontro si potrebbe definire "La comunità che guida la salute del mondo". Infatti, l'incontro si è basato per la prima volta sulla [risposta guidata dalla comunità](#) dopo un processo consultivo di due anni che ha riunito 11 governi, in rappresentanza di ogni regione del mondo, e 11 rappresentanti della società civile. *"Azioni e strategie -recita la risposta- volte a migliorare la salute e i diritti umani delle loro circoscrizioni, che sono specificamente informate e attuate da e per le comunità stesse e le organizzazioni, i gruppi e le reti che le rappresentano"*.

Utilizzando le nuove definizioni e raccomandazioni, il Ministro della Salute della Germania, prof. Karl Lauterbach e il direttore esecutivo di UNAIDS, Winnie Byanyima, hanno pubblicato [un articolo su The Lancet](#) chiedendo l'inclusione della completa "infrastruttura pandemica comunitaria" nella prevenzione, preparazione e risposta alla pandemia in nuovi piani, accordi internazionali e finanziamenti.

Le organizzazioni di persone con HIV hanno esposto l'importanza di amplificare il messaggio di "U = U" in quanto aiuta ad aumentare i test, l'accesso alla terapia e a combattere lo stigma.

Oltre alla partecipazione della comunità, **Risorse** e **disuguaglianze** sono gli altri aspetti sui quali l'incontro è riuscito a segnare una svolta: i delegati si sono impegnati

a finanziare completamente la risposta all'AIDS, a sostenere la leadership della comunità, ad amplificare il messaggio di U = U (*non rilevabile = non trasmissibile*), a combattere lo stigma e la discriminazione e a sostenere l'istruzione, l'empowerment, l'educazione e comprensione più ampia della sessualità.

Winnie Byanyima, direttore esecutivo di UNAIDS, ha confermato la necessità di finanziare completamente il lavoro integrato del segretariato e delle 11 agenzie co-sponsor che forniscono i dati, avanzano i cambiamenti politici essenziali e testimoniano le voci delle comunità. "Nel 2023 – ha puntualizzato - siamo tutti impegnati a garantire che UNAIDS abbia le risorse di cui il mondo ha bisogno".

Riguardo alle **Disuguaglianze**, il lavoro del Global Partnership for Action, sostenuto da 33 paesi membri, si basa sul potere dell'istruzione per combattere quelle di genere e aiutare a prevenire la trasmissione dell'HIV, il PCB ha approvato la richiesta di una risposta integrata, multisettoriale e coordinata con soluzioni alternative per affrontare le esigenze dei giovani che non vanno a scuola e l'importanza del sostegno di UNAIDS ai paesi attraverso programmi di educazione sessuale.

L'incontro si è tenuto a Chiang Mai, in Thailandia. È la prima volta in 14 anni che il Consiglio di Coordinamento del Programma UNAIDS si è riunito al di fuori di Ginevra, cambiamento importante che avvicina il processo decisionale alle comunità più colpite.

I delegati hanno visitato organizzazioni leader guidati dalla comunità che aiutano la Thailandia ad affrontare l'HIV, tra cui l'apprendimento del perché e del come il paese sta passando da un approccio punitivo a uno di riduzione del danno per contribuire a ridurre i rischi di infezione da HIV e altri rischi per le persone che fanno uso di sostanze per via endovenosa. Hanno anche visto come le comunità religiose sono impegnate nel lavoro per affrontare lo stigma che colpisce le LGBT. Grazie a questi approcci, le nuove infezioni sono diminuite significativamente.

"La Thailandia è stata in grado di mostrare al mondo le lezioni chiave che abbiamo imparato nella risposta all'AIDS", ha dichiarato il direttore nazionale di UNAIDS per la Thailandia, Patchara Benjarattanaporn, "anche responsabilizzando e **sostenendo le comunità leader**, depenalizzando le comunità emarginate e lottando contro lo stigma. Anche la Thailandia è stata ispirata dalle lezioni di tutto il mondo ed è stata rivitalizzata per garantire che sia completato il lavoro che intende porre fine all'AIDS entro il 2030".